

Amleto

Scheda tecnica:

Regia: Franco Zeffirelli

Anno: 1990

Interpreti: Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates, Paul Scofield, Ian Holm, Helena Bonham Carter

Durata: 135 minuti

Produzione: Stati Uniti, Regno Unito, Francia

Trama:

Danimarca, Castello di Elsinore. Amleto (Gibson) assiste al matrimonio di sua madre (Close) con suo zio Claudio (Bates), colpevole dell'omicidio del padre e usurpatore del trono. Il principe decide così di fingersi pazzo per organizzare la sua vendetta e scoprire se lo zio è davvero colpevole. Il suo piano finirà in tragedia e coinvolgerà anche Ofelia (Carter), figlia di Polonio (Holm) e ragazza di cui Amleto è innamorato.

Analisi:

Dopo Romeo e Giulietta (1968) e La Bisbetica domata (1967) Franco Zeffirelli torna a proporre la sua versione popolare e spettacolare di William Shakespeare, arruolando un cast super hollywoodiano per la madre di tutte le tragedie.

Nonostante la grande fedeltà al testo e al soggetto originali, l'approccio di Zeffirelli al Bardo è sempre stato contraddistinto dal desiderio di portare le sue opere al popolo, semplificandole, accendendone gli ardori amorosi ed emotivi e smorzandone gli aspetti più cerebrali e filosofici. Il suo Amleto segue fedelmente questa linea: il testo è vistosamente tagliato, così da far emergere le figure femminili (Gertrude/Glenn Close e Ofelia/Bonham Carter) e conferire un ritmo hollywoodiano al film. La scelta di Mel Gibson come assoluto protagonista, inoltre, risponde al bisogno di rendere il personaggio più "rude" e vicino ai canoni dei film americani. Molti dei dubbi filosofici e morali del principe vengono sacrificati sull'altare dell'azione, dello spettacolo e delle passioni amorose.

L'interpretazione psicanalitica proposta da Olivier, in cui Amleto e Gertrude hanno un rapporto quasi incestuoso, è riproposta in toni altisonanti, come dimostrato dalla scena della morte del personaggio interpretato da Glenn Close.

Nonostante le reazioni tiepide della critica, fu un discreto successo di pubblico.

Scena consigliata:

<http://bit.ly/2o4YMqZ>

Il monologo "essere o non essere" nell'interpretazione di Mel Gibson.